

ITALIA

Milano, in 50mila manifestano per un'altra mobilità

- Pedoni, pendolari e ciclisti si sono ritrovati nel capoluogo lombardo
- Proposta una legge di iniziativa popolare

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Una nuova mobilità, per una nuova città. Ieri hanno sfilato in migliaia (50mila secondo gli organizzatori), a Milano, raccogliendo l'invito delle circa 150 associazioni, movimenti e comitati nazionali riunite sotto la sigla «Rete Mobilità Nuova».

L'iniziativa, denominata «L'Italia cambia strada», aveva come scopo una città a misura di bicicletta, con isole pedonali e meno investimenti nelle autostrade e nell'alta velocità in favore del trasporto per i pendolari. E proprio i pendolari ieri erano presenti in gran numero. Gli organizzatori pensano adesso a proporre una legge di iniziativa popolare per destinare allo sviluppo del trasporto pubblico locale e della mobilità non motorizzata il 75% dei fondi pubblici per trasporto e infrastrutture.

Alberto Fiorillo, di Legambiente, ieri ha spiegato come «a partire da domani (oggi ndr) sarà presentato il testo per la raccolta di firme. Prevede tre interventi: destinare risorse pubbliche al trasporto pubblico e non motorizzato, moderare la velocità in ambito urbano, da 50 a 30 chilometri orari, e fissare degli obiettivi vincolanti per i comuni per la mobilità motorizzata». Questa idea di mobilità sostenibile ha già trovato una sponda a Montecitorio in un gruppo trasversale di 57 parlamentari (ma a larga maggioranza di appartenenti al movimento 5 Stelle) che hanno formato un intergruppo con il compito di ascoltare le richieste di ciclisti, pedoni e pendolari, in modo che queste importanti tematiche trovino finalmente un approdo in Parlamento.

Il serpente colorato, caratterizzato soprattutto dalla presenza di ciclisti, è partito da piazza Duca d'Aosta, di fronte alla Stazione Centrale, si è mosso lungo via Vittor Pisani per poi passare dai bastioni di Porta Venezia, corso Venezia, San Babila e corso Europa, fino ad arrivare in piazza del Duomo. Il traffico nelle vie laterali è subito andato in tilt, ma alle proteste degli automobilisti che suonavano il clacson, i mani-



Il sindaco Pisapia FOTO INFOPHOTO

festanti hanno risposto con i campanelli delle biciclette. Molte le bandiere di Cicloby e soprattutto di Legambiente, ma fra i partecipanti alla «Rete Mobilità Nuova» c'erano anche Libera, Slow Food, Coldiretti, Cittadinanzattiva, Spi Cgil, Uisp. E soprattutto i rappresentanti dell'associazione «#Salvaiciclisti», quella da cui è partita l'idea di questa iniziativa. Assenti i vessilli politici, ad eccezione di alcune bandiere del Movimento 5S, visto che gli organizzatori avevano esplicitamente chiesto di non portare simboli di partiti o gruppi politici e sindacali.

All'iniziativa erano però presenti alcuni politici, che hanno però aderito come semplici cittadini. Tra questi Ermete Realacci, responsabile Green Economy del Partito democratico: «Nella crisi è necessario cambiare nettamente le politiche della mobilità privilegiando la ferrovia, il cabotaggio su gomma, il potenziamento del trasporto pubblico locale rispetto alle grandi infrastrutture e l'uso della bicicletta».

«I dati» ha continuato Realacci «ci dicono che è diminuito del 10% il consumo dei carburanti, che stanno cambiando gli stili di vita degli italiani. Bisogna adeguare l'offerta di trasporto collettivo alle esigenze di mobilità di milioni di cittadini, investire nel trasporto pubblico locale, favorire la diffusione del ricorso alla bicicletta e rispondere così anche alle emergenze smog e traffico che soffocano le nostre città».

Va in questa direzione la proposta di legge di iniziativa popolare presentata oggi a Milano, proposta che mi impegno a sostenere in Parlamento».



...
Due città e i problemi della viabilità. Idee e soluzioni molto diverse. Bassolino: «A Napoli trasporti al collasso»

EMILIA

Dopo la tromba d'aria sono 120 le persone senza un tetto

Il giorno dopo la tromba d'aria, l'Emilia si appresta a fare un nuovo conto dei danni. Da compilare c'è un ennesimo bollettino di emergenza per una terra che si avvicina all'anniversario del sisma e che, ancora una volta, ha suo malgrado a che fare con parole come «crollo», «evacuati», «ricostruzione». Come se non bastasse la provincia di Ferrara è stata svegliata poco dopo le 7 da una scossa di magnitudo 3,8, senza conseguenze. Sono 119 le persone che, tra Modenese (86) e Bolognese (33), hanno dovuto passare la notte fuori di casa per inagibilità, gran parte sono poi rientrate grazie ad interventi tempestivi. Ammonta a diversi milioni il valore delle lesioni, non solo abitazioni ma anche capannoni e casolari agricoli, strutture industriali.

Circumvesuviana, contro i vandali la scorta armata

- La decisione dopo gli ultimi danneggiamenti
- Il 1° maggio bloccato anche il ministro

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Urla, spintoni e calci ai sedili. Un ragazzino che a malapena avrà quindici anni sputa su uno dei finestrini. Lo fa senza un motivo, forse per farsi notare dal gruppetto di amici che intanto se la ride. Tutt'attorno una folla di turisti attoniti e spaventati. I pendolari, quelli che ogni giorno sono costretti a vedere queste scene si limitano ad allontanarsi quel tanto che basta per non essere coinvolti. Per loro la storia si ripete, sempre uguale. Una corsa qualunque sulla tratta della Circumvesuviana che collega Napoli con la bellissima Sorrento e con gli scavi di Pompei. Qui, questi atti vandalici sono all'ordine all'ordine del giorno. Adirittura, alcune volte, i macchinisti sono costretti a fermare i convogli e a far scendere la gente.

L'ultima volta è capitato il primo maggio. Treno fermo e tutti a piedi. Nell'occasione centinaia di persone sono rimaste bloccate nella stazione di Torre Annunziata per ore. Intere famiglie e ragazzi ormai esasperati, che all'annuncio dell'interruzione del servizio, l'ennesima, hanno invaso i binari. Una situazione potenzialmente esplosiva che alla fine ha richiesto l'intervento della polizia in assetto antisommossa. Eppure la vicenda non avrebbe neanche fatto notizia se in uno di quei vagoni non si fosse trovato un turista d'eccezione, il ministro dei Beni culturali Massimo Bray. Zainetto in spalla aveva pensato di arrivare agli scavi da cittadino qualunque, e così, proprio come capita ai pendolari e ai turisti, anche il ministro è stato costretto a scendere e a trovare un modo alternativo per proseguire sino a Pompei. Da parte di Bray è arrivato poi un commento su Twitter: «Il treno purtroppo si è fermato...arriveremo a Pompei grazie a un passaggio». Così, uno dei tanti atti di vandalismo che ogni giorno terrorizzano centinaia di persone è diventato un caso. E la reazione dell'Eav (Ente che gestisce il servizio) non si è fatta attendere. Da domani, infatti, ci sarà una scorta arma-



Il ministro Massimo Bray FOTO INFOPHOTO

ta nelle stazioni della Circumvesuviana tra Napoli e Sorrento. Le misure adottate prevedono anche attività di vigilanza sui treni e la presenza di unità cinofile alle fermate. Insomma, pugno di ferro contro i teppisti. In funzione ci saranno 55 treni con la presenza di squadre di manutenzione e pronto intervento, una task force concentrata negli impianti di Napoli Porta Nolana e San Giovanni.

L'Eav ha anche disposto un'attività di controllo dei ticket di viaggio, supportata da personale della Protezione civile, nelle principali stazioni della linea. Intanto, sempre su Twitter, si è scatenata una dura polemica tra Antonio Bassolino (ex governatore della Regione), il presidente Stefano Caldoro e il sindaco De Magistris. Senza mezzi termini Bassolino ha scritto che «a Napoli il trasporto pubblico peggiora ogni giorno, è ormai allo sfascio. Possibile che De Magistris e Stefano Caldoro non se ne accorgano?». Piccata la risposta di Caldoro. «Caro Bassolino - scrive il governatore su Twitter e Facebook - problemi che conosco (bene). Il Governo ha tagliato il 30 per cento e in 15 anni si è accumulato un debito di 700 milioni nelle partecipate dei trasporti. Il trasporto pubblico locale è una questione nazionale e locale. Regioni e Comuni sono in campo per affrontare la crisi e per garantire il servizio». Non da meno il tenore del commento di De Magistris: «Abbiamo ereditato un disastro. Debito oltre 200mln verso Anm. Dal 2010 taglio 40 per cento da governo/regione. Trasporto è priorità». Finita qui? Neanche per sogno. Bassolino legge e controeconomia: «Per me il trasporto è sempre stato una priorità, sia in Comune che in Regione. Ora no». E mentre i politici si scambiano stilette nel mondo virtuale, in quello reale turisti e pendolari si preparano al primo «week-end blindato».

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it



il Patronato della CGIL

È legittimo che il datore di lavoro richieda una programmazione delle assenze e del relativo periodo di preavviso per quanto riguarda i permessi previsti dalla legge 104/92?

La questione del preavviso al datore di lavoro ai fini della fruizione dei permessi lavorativi derivanti dall'articolo 33 della legge 104/1992 non è regolamentata da alcuna normativa. L'Inps e il Ministero del lavoro, però, hanno precisato che le giornate di assenza dal lavoro devono essere comunicate in tempo utile al datore di lavoro onde evitare la compromissione del funzionamento dell'organizzazione del lavoro.

La più recente produzione giurisprudenziale ha affermato che le necessità del lavoratore e quelle tecnico-organizzative dell'azienda vanno contemplate, in modo tale che l'una non possa prevalere sull'altra. Pertanto, la programmazione dei permessi da parte del dipendente, settimanale o mensile, potrebbe essere ritenuta una buona regola, fermo restando che improvvise e improcrastinabili esigenze di tutela e assistenza del disabile non possono che prevalere sulle esigenze aziendali e imprenditoriali.

PERMESSI LEGGE N. 104/92

Sono una lavoratrice del settore privato i cui genitori sono stati riconosciuti in situazione di handicap grave. Con l'attuale normativa ho diritto al raddoppio dei permessi della legge 104/92?

Il D.lgs. 119/2011, in attuazione di quanto previsto dalla Legge 183/2010, ha comportato una restrizione dei soggetti (fino al secondo grado di parentela) aventi diritto alla fruizione dei permessi per assistere più persone disabili in situazione di gravità. Il decreto dispone che il dipendente ha diritto di prestare assistenza nei confronti di più persone in situazione di gravità, a condizione che si tratti del coniuge o di un parente o affine entro il primo, o entro il secondo grado, qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. Soddisfatti questi requisiti si ha diritto al raddoppio dei permessi per handicap.